

Chloe

Seduzioni e inganni

Chloe - Tra seduzione e inganno

Regia di Atom Egoyan

Con Julianne Moore, Liam Neeson, Amanda Seyfried, Max Thieriot

USA, Canada, Francia 2009

Eagle Pictures



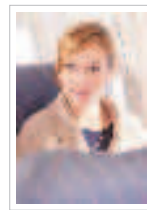
L'ultimo film bello del regista canadese, nato al Cairo da una coppia di pittori di origine armena, è - a giudizio di chi scrive - *Il dolce domani* del 1997, di poco preceduto da *Exotica*, vibrante, sensuale e intenso. Dopo Egoyan s'è un po' perso, anche se molte erano le aspettative. Quest'ultimo

film (storia di tradimenti, seduzioni, inganni e accuse) non sembra riportarlo in auge, bensì lo schiaccia nell'orizzonte dei registi di talento che devono rispondere al mercato per vivere, anche se lo fanno con assoluta dignità e rigore.

D.Z.

Appuntamento con...

Più attori che film



Appuntamento con l'amore

Regia di Garry Marshall

Con Anne Hathaway, Kathy Bates, Jessica Alba, Julia Roberts

Usa, 2009

Distribuzione: Warner Bros.

117 minuti e quasi altrettanti attori. Una squadra di abitanti di Los Angeles che passano San Valentino cercando l'amore. Perché non sia uscito il 14 febbraio, rimane un mistero. Dirige Garry Marshall, il regista di *Pretty Woman* (e infatti c'è anche Julia Roberts). **A.L.C.**

Gli dei dell'Olimpo

Miti greci... e brufoli



Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo

Regia di Chris Columbus

Con Pierce Brosnan, Rosario Dawson, Sean Bean

Usa, 2009

Distr.: 20th Century Fox

La mitologia greca fa irruzione nel mondo brufoloso degli adolescenti americani, quando uno di loro scopre di essere nipote di Poseidone. Chris Columbus è reduce dagli Harry Potter e dalla saga di *Mamma ho perso l'aereo*. Brosnan fa il centauro. Mah! **A.L.C.**

Dati Cinetel

Italiani cineasti apprezzati Bene la vendita di biglietti

Dal 1° gennaio al 7 marzo gli italiani hanno trovato buona accoglienza al botteghino: stando ai dati Cinetel hanno staccato 10,3 milioni di biglietti, il 33,5% del mercato, quando, nello stesso periodo del 2009, erano scesi al 24,4%. Cinque titoli hanno superato i 5 milioni di incasso: «Io, loro e Lara» di Verdone con 15,7, «Baciami ancora» di Muccino con 9,1, «Scusa ma ti voglio sposare» di Moccia (6,7), «La prima cosa bella» di Virzi (6,3) e, in 10 giorni e ora in sala, «Genitori & figli» di Giovanni Veronesi (5,8). Se ne compiace il presidente dei produttori dell'Anica Riccardo Tozzi: «Il 30% è una soglia importante, la Francia è sul 37%».

ta racconta il proprio mondo insaporendo la pietanza con robuste dosi di ironia. *Mine vaganti* è una commedia capace di diventare farsa quando i tempi della storia e le psicologie dei personaggi lo richiedono e dove può capitare di ridere e di piangere nell'arco di una sola inquadratura.

Tommaso (Riccardo Scamarcio) è un pugliese inurbato a Roma. La sua famiglia pensa che studi Economia & Commercio e corra dietro alle ragazze. Invece Tommaso studia Lettere, scrive romanzi ed è gay. Costretto a tornare a Lecce per firmare alcuni documenti - papà Vincenzo (Ennio Fantastichini) sta facendo entrare nuovi soci nel pastificio di famiglia - Tommaso vorrebbe fare «coming out». Non ne può più di fingere e non gliene importa nulla di maccheroni e strozzapreti. Ne parla, la sera prima, con il fratello maggiore Antonio (Alessandro Preziosi). Il giorno dopo, a ta-

vola, c'è tutta la famiglia: mamma Stefania (Lunetta Savino), la nonna (Ilaria Occhini), la zia Luciana (Elena Sofia Ricci), parenti e futuri soci. Dopo che papà Vincenzo ha raccontato una trucidissima barzelletta su un camionista «ricchione», Tommaso batte una posata sul bicchiere, come a voler fare un annuncio. Ma Antonio fa lo stesso, e da fratello maggiore parla per primo. L'esternazione di Antonio lascia tutti di stucco: è gay, odia l'azienda, se ne vuole andare. La mamma scoppia in lacrime, a papà viene un infarto. Catastrofe familiare e finanziaria. Meno male, dicono tutti, che c'è Tommaso: lui sì, che terrà alto l'onore...

MINE ANTI-CONVENZIONI

Mine vaganti è la storia di come Tommaso, fregato sul tempo da Antonio, debba far buon viso a cattivo gioco. Ma è anche la storia di come una famiglia tradizionalista del Sud venga sì sconvolta dal «coming out» del figlio, ma trovi dentro sé gli anticorpi per sopravvivere e perpetuare un amore e una solidarietà invincibili. L'anima di tutto è la nonna, che in passato ha vissuto qualcosa di simile (la interpreta, in un flash-back, Carolina Crescentini) e che nel finale regala a Tommaso la promozione a «mina vagante». Tali sono coloro che distruggono le convenzioni, mettendo gli altri di fronte alla verità. Ma com'è giusto in una commedia, Ozpetek e il suo sceneggiatore Ivan Cotroneo impediscono al nucleo familiare di implodere: perché CI CREDONO, che si tratti dalla famiglia allargata e ideale delle *Fate ignoranti* o, qui, degli adorabili parenti-serpenti. Quasi superfluo lodare gli attori. Giganteggiano genitori e nonni ma ogni piccolo ruolo è calibratissimo. E quando arrivano gli amici gay di Tommaso, un quartetto di «pazze» scatenate, il film vola altissimo. ●

Scacco alla libertà tra le donne d'Iran

Nel suo primo film l'artista Shirin Neshat riversa tutta la carica espressiva del suo immaginario femminile

Donne senza uomini

Regia di Shirin Neshat

Con Pegah Feridon, Arita Shahrzad, Shabnam Tolouei

Germania, Austria, Francia 2009

Bim

DARIO ZONTA

Come sarebbe un mondo di «donne senza uomini»? Se ci ponessimo questa domanda dal pulpito del mondo occidentale, ci immetteremmo subito in una complessa argomentazione post-femminista e separatista, seppur passatista. Ma se questa domanda, o esortazione, o sogno, o provocazione, provenisse dall'Iran di oggi? Bene, allora la questione assumerebbe ben altra connotazione. Si immaginerebbe, allora, un mondo al di fuori degli uomini, oltre il loro stecato, il loro patrocino e patrimonio, oltre le condizioni poste dal genere in una società prostrata dallo stretto dettato religioso, oltre l'impossibilità fisica e psicologica di autodeterminare il proprio destino. *Donne senza uomini* è il titolo italiano del film di Shirin Neshat, artista di fama internazionale, iraniana di origine e americana di adozione. Nella sua lunga attività, Shirin Neshat ha sempre inter-

rogato, nelle forme della sua arte, le questioni più radicate dell'identità femminile portando elementi della tradizione e della cultura iraniana, secolare e meravigliosa, sullo sfondo di un linguaggio contemporaneo e occidentale. Shirin Neshat non aveva mai fatto cinema e questa sua opera prima prende tutta quella carica espressiva che ha forgiato il suo immaginario artistico.

QUATTRO DONNE E UN GOLPE

La storia stringe un cerchio, metaforico e narrativo, su quattro personaggi femminili, tutte chiuse in un destino avverso che non permette loro di esprimersi in libertà. Nella Teheran del 1953 (data fondamentale per la storia moderna di quel Paese, nel cuore di un golpe comandato dalla Cia che portò al regime poi destituito dalla Rivoluzione islamica) quattro donne di diversa estrazione e formazione cercano di contrapporsi al destino voluto dalle figure maschili a loro più vicine, che siano padri, fratelli o fidanzati. Il loro percorso si iscrive in questa ricostruzione tratta dal romanzo omonimo di Shahrnush Parsipur nella più grande Storia che ha definito le sorti dell'Iran. Come se lo scacco all'universo femminile avesse definito lo scacco allo Stato di diritto e alla democrazia. ●